

Per il rinnovo del patto e lo sviluppo agricolo

# Vasta partecipazione degli operai al grande sciopero dei braccianti

Ovunque si sono svolte affollate manifestazioni - Migliaia in corteo a Bologna - A Salerno hanno scioperato anche gli edili e i lavoratori dei trasporti - Forte assemblea a Pontedera - Una grande giornata di lotta unitaria a Napoli

Si è concluso ieri lo sciopero nazionale di 40 mila braccianti e 700 mila braccianti in lotta per il rinnovo del patto nazionale di lavoro e per lo sviluppo dell'agricoltura. Ovunque l'adesione alle manifestazioni è stata altissima. Insieme ai braccianti hanno partecipato alle assemblee e al corteo organizzati in ogni regione numerosi lavoratori dell'industria, in particolare gli edili, gli alimentaristi, i metalmeccanici, i tessili, i chimici, oltre naturalmente ai mezzadri e ai coloni anch'essi impegnati in una dura lotta per la cultura.

Intanto, per lunedì 27 maggio è stato fissato l'incontro specifico tra federazione unitaria, federazioni di categoria e ministri competenti per discutere i problemi relativi alla agricoltura. Per martedì 28 maggio, invece, il ministro del lavoro ha convocato i sindacati per discutere la richiesta relativa alla parità previdenziale tra braccianti e lavoratori dell'industria.

RAGGIUNTO IERI A TARDA NOTTE DOPO CENTO ORE DI SCIOPERO

## Accordo per il Nuovo Pignone

L'intesa stipulata con la società del gruppo ENI interessa seimila lavoratori - I punti principali riguardano gli investimenti, la perequazione della contingenza, un aumento medio mensile di 26 mila lire

E' stata raggiunta nella tarda notte l'ipotesi di intesa per la vertenza della società Nuovo Pignone, del gruppo ENI, con seimila lavoratori negli stabilimenti di Firenze, Massa, Schio, Talamona, Recanati, Roma, Bari e Vibo Valentia. La lotta, che ha visto impegnati i lavoratori per oltre cento ore di sciopero ha dovuto vincere una caparbia resistenza dell'ENI sui punti qualificanti della piattaforma: investimenti nel Mezzogiorno e unificazione del punto di contingenza. I punti principali dell'accordo riguardano: 22,7 miliardi di investimenti nel biennio '74-'75 con la conseguente assunzione di 475 nuovi lavoratori, che saliranno ad 800 in una seconda fase. Particolare impulso viene dato agli investimenti per la tutela delle condi-

zioni di lavoro, a Firenze con la costruzione di una nuova fonderia e a Bari con la costituzione di una nuova iniziativa per la costruzione di motori per turbine. Lo stabilimento di Vibo Valentia vedrà aumentare l'occupazione in collegamento con il quinto centro siderurgico e con la costruzione di scuole e ospedali nel Mezzogiorno. Si è ottenuta anche la perequazione della contingenza che viene elevata per tutti i lavoratori al valore di lire 850 rimanendo fissa quella del livello più alto a 948. Un aumento salariale complessivo attorno alle 26 mila lire con la mensa fissata a 150 lire e lo 0,70 come contribuzione ai Comuni per le iniziative sociali. Precise garanzie sono state ottenute per quanto riguarda la mobilità profes-

sionale dei lavoratori. Altro risultato riguarda le trasferte e la salute, con l'imposizione all'azienda che la prevenzione in fabbrica venga effettuata dall'Istituto di medicina sociale della Provincia. I 2800 lavoratori del Nuovo Pignone di Firenze, riuniti in assemblea, hanno approvato all'unanimità l'ipotesi di accordo che è stata giudicata del tutto positivamente sia per quanto riguarda gli aspetti generali che toccano l'intero assetto del gruppo sia per quanto riguarda le sue più particolari conseguenze a livello dello stabilimento fiorentino. Ad esso infatti sono stati destinati, nei monti investimenti, 11 miliardi e 900 milioni. E' previsto inoltre un incremento occupazionale per 150 unità.

## Bologna: due grandi cortei

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 22. I canti di lotta e della tradizione contadina sono risuonati a lungo nei cortei di Bologna. Due affollati cortei diretti verso piazza Maggiore hanno caratterizzato la forte adesione dei braccianti emiliani allo sciopero nazionale del patto. I bolognesi hanno fatto alla volta, molti cittadini apparivano stuprati. Ci sono ancora tanti lavoratori in campagna? Una manifestazione piena di vigore, piena di contenuti solidamente ancorati alla realtà economica di questi anni. Almeno quindicimila lavoratori - molti i giovani delle specializzazioni - hanno posto di colpo il fronte all'indietro dell'opinione pubblica, suscitando interesse, i problemi della campagna. I cortei sono partiti dalla "scuola", dove erano convenute le delegazioni della Bussa e romagnole e dal Palasport in cui si erano date appuntamento quelle dell'Eni. Striscioni, cartelli e le bandiere verdi della federazione unitaria. Fra le parole d'ordine della rinascita e dello sviluppo dell'agricoltura spiccavano i nomi delle delegazioni operaie che han-

no caratterizzato, con la ampia presenza, il nuovo che va nascendo sul piano dell'Unità tra fabbrica e campo. Era presente il Montegrillo di Cantaglio (il loro apparire provoca sempre espressioni di simpatia, nel ricordo della bruciante lezione del 1968, il Montegrillo misino), la "Fox Bompiani" di Ostellato, la Montedison di Ferrara, la "Bero" di Copnate, l'Imi-Riv Sisa di Sere di Ferrara, la "Clam" di Modena, e altri gruppi ancora. Il successo della manifestazione, la forza dello sciopero che ha investito tutte le aziende capitalistiche, sono stati messi in giusto risalto durante il comizio di Panchal di della segreteria regionale della federazione unitaria da Ciancaglini della federazione nazionale. Una manifestazione di massa di andare avanti per la conquista di un contratto giusto e soprattutto di imporre la "svolta" in agricoltura. A Bologna e a Ravenna il discorso rivolto al corteo è stato molto articolato: riguarda i contratti provinciali che scadono a fine annata agraria ma che evidentemente vanno discussi in tempo per costituire, utile. Nel bolognese so-

no in preparazione una quarantina di vertenze aziendali (alcune sono già espresse in termini di lotta, e i primi scioperi stanno interessando le piantagioni di fragole e asparagi), che sono destinate a fondersi in un movimento più generale imperniato su alcuni punti qualificanti quali la connessione tra produzione agricola e industria di trasformazione, rilancio della lotta per la conclusione dell'asta principale del canale emiliano-romagnolo e dell'inizio della rete capillare di distribuzione dell'acqua. Si estende inoltre il movimento per la conquista della terra, che ha attualmente punti di forza a Monte S. Pietro, a Grizzana, a Crespiellano e a Sesto Marengo, nel Argelato. Nella piattaforma provinciale avrà particolare rilievo il problema della produzione della salute. L'uso di sostanze chimiche è stato prodotto infatti preoccupanti fenomeni morbosi alle vie respiratorie ed alla pelle (fratture si sono visti negli addetti ai trattamenti la giornata di quattro ore pagata intera), come denunciavano stamane molti cartelli nei due cortei.

Remigio Barbieri

Dopo aver drammatizzato fino a ieri sulla "crisi dell'auto"

## LA FIAT VORREBBE ORA IMPORRE IL RICORSO ALLO STRAORDINARIO

Richiesto il lavoro anche di sabato alle Carrozzerie Mirafiori - Il netto rifiuto della FLM: «L'utilizzo indiscriminato degli impianti al nord significherebbe affossare ogni battaglia per il Mezzogiorno»

Dalla nostra redazione

TORINO, 22. La FIAT vorrebbe aumentare la produzione di automobili nello stabilimento di Mirafiori facendo venire gli operai in fabbrica anche di sabato e imponendo loro ore di lavoro straordinario. Fino a ieri la FIAT drammatizzava la "crisi dell'automobile" sostenendo di aver subito una caduta vertiginosa delle vendite, rinvia alle calendie greche la costruzione dei nuovi stabilimenti automobilistici di Piana del Sele e Valle di Sandro già promessi alle popolazioni meridionali, minacciava la messa in cassa integrazione di migliaia di operai (e proprio ora vorrebbe imporre la cassa integrazione in molti stabilimenti fuori Torino, a cominciare da quelli per carburatori Weber di Bologna e Asti), proponeva chiusure durante i ponti e trasferimenti di operai dagli stabilimenti di produzione automobilistica. Oggi improvvisamente la FIAT fa mostra di accorgersi che produce meno auto di quelle che potrebbe vendere. Per giunta il lavoro straordinario viene chiesto alla Carrozzeria di Mirafiori (in particolare sulle linee di montaggio della "132" dove si chiedono cinque sabati lavorativi), cioè proprio dove nei giorni scorsi la FIAT ha reagito alle lotte di reparto degli operai per ottenere finalmente l'applicazione dell'inquadramento unico con ripetute sospensioni per rappresentanza di migliaia di operai (e la conseguente perdita di intere giornate di produzione): 2.500 operai mandati a casa venerdì, 2.000 lunedì, 2.000 ieri.

Depi aver denunciato questi fatti in un comunicato, la FLM prosegue: «Nello stesso tempo avviene sempre più evidente una chiusura netta della direzione FIAT alla soluzione delle questioni aperte nell'applicazione degli accordi, sia per l'inquadramento unico, sia per tempi, organici, ambientali. Si prezza cioè un chiaro disegno per recuperare una completa unilateralità nella disponibilità della forza-lavoro all'interno delle officine, in netto contrasto con le conclusioni di questi anni e ciò è dimostrato anche dall'assoluta unilateralità nella gestione dei trasferimenti, sia da un stabilimento all'altro, sia per i trasferimenti a ciascuno stabilimento». Nel denunciare con forza i piani della FIAT, la FLM torinese avverte che se essi passeranno, avrebbero conseguenze negative per l'intero movimento democratico. «Andare sulla strada dell'utilizzo indiscriminato degli impianti al Nord - prosegue il comunicato - significherebbe, oggi ancor più di ieri, affossare ogni seria battaglia di sviluppo del Mezzogiorno e di fatto rinunciare a un efficace impegno di lotta per imporre alla FIAT l'attuazione degli impegni assunti nell'ultimo accordo. Ciò sarebbe

Scopero per 24 ore anche i panettieri

## MERCOLEDI' 29 IN LOTTA 300.000 ALIMENTARISTI

Mercoledì prossimo, 29 maggio, scoperanno circa 300 mila lavoratori alimentari. Infatti se per 4 ore si fermeranno i 150 mila interessati al rinnovo contrattuale del primo raggruppamento (dolciari, avicoli, zootecnici, dipendenti delle centrali del latte, delle aziende di conserve animali e lattiero-casearie) per l'intera giornata si astengono dal lavoro i 100 mila panettieri che sono ancora nell'impossibilità di iniziare le trattative concrete per il contratto di lavoro, scaduto nel dicembre scorso, visto il gravissimo rifiuto dei padroni di presentarsi al tavolo dei negoziati, malgrado la convocazione dello stesso ministro. A questi devono poi aggiungersi i lavoratori dipendenti da aziende cooperative. La giornata di lotta nazionale sarà accompagnata da una serie di manifestazioni a carattere regionale e provinciale. Ricordiamo infine che martedì 28 scoperanno per 4 ore i 30 mila dipendenti del gruppo Sime impegnati a strappare nuovi e qualificati investimenti. Le trattative per il rinnovo contrattuale del I raggruppamento riprendono sempre a Roma presso la Confindustria lunedì prossimo.

## E' STATA PROCLAMATA PER IL 5 GIUGNO Astensione dei ferrovieri per investimenti e organici

Il comunicato conclusivo del comitato direttivo di Sfi-Saufi-Siuf

Dalle ore 21 del 4 giugno alle 21 del giorno successivo si fermeranno i treni in tutta Italia. I 226 mila ferrovieri italiani scoperanno per 24 ore, a meno che - dice il comunicato del comitato direttivo dei sindacati di categoria - l'incontro fra le confederazioni e il governo, previsto per il 31 maggio, non intervenga concreto e positivo fatti nuovi. Il comitato direttivo dei Sfi-Saufi-Siuf, riunitosi martedì a Roma, ha esaminato la situazione e le prospettive sindacali della categoria nel contesto della piattaforma rivendicativa presentata al governo dalla Federazione CGIL-CISL e UIL. Il direttivo della Federazione facendosi proprio il giudizio espresso dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, in ordine alla situazione economica del paese ha confermato la esigenza di impegnare l'intero movimento sindacale per una politica di sviluppo che assuma come obiettivi di fondo l'occupazione, le riforme, il superamento degli squilibri territoriali e settoriali e la difesa immediata dei redditi minimi (fisco, pensioni, prezzi). Nel quadro di questi obiettivi primari il C.D. considera importanti: a) una organica riforma del settore dei trasporti fondata su interventi fra le varie componenti del settore stesso che, a partire dai trasporti pubblici di massa, sia coerente con un ordinato sviluppo del territorio. In questa prospettiva deve inquadrarsi il piano di investimenti per le P.S. la cui dimensione dovrà essere determinata in rapporto ad una visione generale; b) la soluzione del proble-

Assicurazione autoveicoli: le compagnie chiedono rincari del 12%

Il consigliere delegato dell'Associazione fra le imprese assicuratrici, Camillo Curti, ha chiesto l'aumento immediato del 12% per le tariffe della assicurazione obbligatoria autoveicoli L'ANIA, continuando a comportarsi come un "cartello" monopolistico delle compagnie, contesta il fatto che la riduzione della circolazione automobilistica abbia compensato l'aumento dei costi per l'indennizzo dei danni. La richiesta odierna è tanto più grave in quanto siamo informati che l'ANIA farebbe dell'aumento (sotto forma di abolizione del preteso "sconto" del 12%) il primo gradino di una scala. E' pronto a proporre un progetto per l'aumento complessivo del 35% per le polizze assicurazione autoveicoli (40% per il trasporto merci).

## Napoli: forte manifestazione

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 22. Una forte carica combattiva ha caratterizzato stamane la manifestazione dei braccianti della provincia di Napoli indetta dalle organizzazioni unitarie della categoria nella seconda giornata di lotta nazionale per il patto bracciantile e per lo sviluppo dell'agricoltura. Alla manifestazione, svoltasi in un cinema cittadino sono intervenute delegazioni di lavoratori metalmeccanici, edili, chimici e alimentaristi, delle categorie, cioè, più direttamente interessate allo sviluppo della agricoltura nel paese e, in particolare, nel Mezzogiorno dove più arretrate sono le strutture produttive e le condizioni di vita nelle campagne. Sui problemi, appunto, dello sviluppo dell'agricoltura, insieme a quello del rinnovo del

patto nazionale, ha posto l'accento il comizio che ha concluso la manifestazione a nome della Federazione nazionale CGIL, CISL, UIL. Problemi che erano stati sottolineati anche nella relazione introdotta dal segretario provinciale dei braccianti aderenti alla CISL e nei numerosi interventi di capiegia di braccianti, di delegati di fabbriche metalmeccaniche, di edili e alimentaristi, di transivieri. In buona sostanza, l'interessante dibattito, che ha ricondotto al rinnovamento e allo sviluppo dell'agricoltura tutti i problemi dei lavoratori della terra specie nel Mezzogiorno, dall'occupazione, al collocamento, alla parità previdenziale, alla relazione introdotta dall'URSS che è stata calorosamente e a lungo salutata dai presenti.

Il obiettivo che è anche al centro degli incontri tra sindacati e governo. Forni ha rilevato l'importanza delle adesioni che la lotta dei braccianti sta registrando fra i lavoratori dell'industria. I braccianti, come gli altri lavoratori, chiedono un nuovo indirizzo economico per superare le attuali gravi difficoltà, ma non sono disposti a pagare da soli le conseguenze della crisi. Tutti devono assumersi le proprie responsabilità e soprattutto i gruppi che hanno imposto scorte sbagliate, e venti anni di politica nefasta nelle campagne, che ha messo in ginocchio la nostra agricoltura. All'assemblea è intervenuta una delegazione di delegati agricoli dell'URSS che è stata calorosamente e a lungo salutata dai presenti.

Franco De Arcangelis

## Salerno: unità con gli edili

Dal nostro corrispondente

SAALERNO, 22. Uniti nella lotta braccianti, edili e lavoratori dei trasporti hanno dato vita questa mattina a Salerno ad una fortissima manifestazione. Sono stati migliaia a ritrovarsi in piazza S. Trovata dove, alle 11, si è svolto un corteo che si è chiuso con un comizio del compagno Claudio Truffi, segretario generale della FILLEA. Lo sciopero è iniziato in tutta la provincia dove si registrano percentuali del cento per cento. Alla manifestazione - a cui hanno partecipato i braccianti della Piana del Sele, dell'Agro Nocerino, del Vallo del Piano, del Buccinese e lavoratori dell'edilizia non solo della città, ma di molti comuni salernitani - si è arrivati attraverso

una vera mobilitazione di massa. In questi giorni decine di assemblee si sono svolte sui cantieri edili, nelle campagne dove si sono svolte le assemblee articolate di scioperi di 8 ore, ed infine nei comuni dove forte è scoppiato il malcontento dei lavoratori e degli studenti pendolari in seguito all'arbitrario aumento del 40% delle tariffe operato dalle autoine private, ad iniziare dalla SIFA. Ecco perché questa mattina, in sostegno della lotta popolare, sono scesi anche i dipendenti dell'ATAC ed i lavoratori del trasporto privato per chiedere la revoca delle concessioni alle aziende private e per rivendicare nello stesso tempo la pubblicizzazione. Di qui il carattere di un comune impegno di lotta, viena e permanente, di intera classe operaia salernitana.

Il corteo è stato imponente ed ha impressionato l'opinione pubblica positivamente. Da sottolineare la presenza massiccia di delegati di fabbriche metalmeccaniche di Salerno, Battipaglia e Pagani. Nei moltissimi striscioni e cartelli gli obiettivi di lotta dei braccianti che chiedono il rinnovo del patto nazionale, la parità previdenziale ed un nuovo sviluppo dell'agricoltura. A questi, hanno fatto eco le rivendicazioni dei braccianti e dei pendolari, nel richiamo all'attuazione del salario annuo garantito, nell'anzianità di mestiere, nell'indennità di malattia e di infortunio.

Tonino Masullo

## Pontedera: assemblea operaia

Dal nostro corrispondente

PISA, 22. All'insegna dell'impegno unitario di tutto il movimento sindacale sui temi dello sviluppo, i braccianti di tutta la provincia hanno dato vita, stamane, a Pontedera, al cinema Massimo, ad una manifestazione pubblica. «I braccianti uniti ai contadini e agli operai, protagonisti del rinnovamento della agricoltura, per lo sviluppo economico e sociale»: è stato questo il tema centrale della manifestazione, arricchito dai numerosi interventi, nel dibattito, di sindacati, amministratori pubblici, operai delle grandi e medie fabbriche della provincia, di braccianti delegati d'azienda. «Da questa viva partecipazione di lavoratori, di rappresentanti degli enti locali e dei partiti democratici - un apporto di iniziative e di lotte sottolineato dagli applausi dell'assemblea - è venuta concretizzandosi una linea d'azione che ha animato la iniziativa di oggi, decisa dalla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL e dalle organizzazioni dei braccianti. Il mantimento è stato concluso da un intervento del segretario nazionale della Federbraccianti, Rossitto. Sergio Mazzeschi

nella elaborazione e nella gestione di piattaforme di zona e di fabbrica, di zone e di strumenti di zona e dagli altri strumenti unitari. Occorre investire, delle questioni che riguardano il rinnovamento della campagna e del successo pieno delle rivendicazioni dei braccianti, i lavoratori di tutte le categorie. La Federazione sindacale propone, dunque, una piattaforma provinciale concreta che vede, come punti centrali, la realizzazione del mercato regionale ortofruttilicolo a Pisa (da anni insabbiato nelle scie della inerzia del governo) e del Centro intercomunale acquisto mercato di sviluppo delle forme associative e cooperative; la utilizzazione delle terre incolte o mal coltivate (7.500 ettari nella nostra provincia). Ricco, come si ricordava, il dibattito: hanno portato pieno appoggio e disponibilità per azioni unitarie di lotta, i rappresentanti del Consiglio di zona, della Forest, delle conerie di Santa Croce, sindacalisti della FLM, il sindaco di Pontedera a nome degli enti locali, i mantimento è stato concluso da un intervento del segretario nazionale della Federbraccianti, Rossitto.

Contratto integrativo per gli edili milanesi MILANO, 22. Questa mattina, dopo una lunga giornata di trattative, è stato raggiunto presso l'Assimpreda milanese, un'ipotesi di accordo per il contratto integrativo. Ecco in sintesi i punti dell'accordo: 1) attraverso l'aumento del terzo elemento provinciale, calcolato in percentuale sulla paga base, i lavoratori percepiranno aumenti che variano dalle 40 alle 20 mila lire mensili; per gli impiegati viene istituito il premio di produzione in cifra fissa, in sostituzione del terzo elemento, variante dalle 44 mila lire della prima categoria alle 26 mila lire della quarta categoria. 2) Le imprese edili si impegnano a realizzare entro 30 giorni dall'apertura del cantiere tutti i servizi necessari (spogiatori, acqua corrente, rete elettrica, ecc.) e a istituire, se l'organico supera le 40 unità, la mensa di cantiere, contribuito al prezzo del pasto con 600 lire per ogni operaio.

Programmi monopolistici Standa, Rinascente, Upim

# I supercolossi all'assalto del commercio

Piani ambiziosi per «associare» dettaglianti e cooperative - L'alternativa dell'associazionismo fra i piccoli operatori - La positiva esperienza del CONAD - Migliaia di utilti disponibili per la grande operazione

Si prospetta per il commercio quello che le grandi aziende pubbliche e private vanno proponendo da tempo per quanto riguarda l'esecuzione di certi opere pubbliche, servizi e infrastrutture: la possibilità, cioè, che a compiere quella che è stata definita la «rivoluzione commerciale» non siano gli attuali operatori del settore, né le cooperative in quanto tali, ma un solo grande colosso, pronto a impiegare investimenti massicci (ma forse anche a chiedere adeguati «sostegni» pubblici, benché di questo non si parli) per rinnovare la rete distributiva, «associando» (secondo le cooperative e dettaglianti alla grande operazione. Il progetto è stato concepito dalla Standa (Montedison) e reso pubblico nei giorni scorsi attraverso un giornale finanziario direttamente legato alla Confindustria. Il punto di partenza di questa idea, per altro non del tutto originale, è la constatazione che il commercio al dettaglio nel nostro Paese risulta dispersivo e polverizzato (407 mila negozi circa, pari ad uno per ogni 70 abitanti), mentre la rete di grandi magazzini, delle «catene» e dei gruppi associati viene considerata insufficiente. La proposta, a prima vista, sembra suggestiva. Tanto più che l'esigenza di un rinnovamento della rete distributiva italiana, cui contribuisce la cooperazione, parte dagli stessi dettaglianti hanno già posto mano anche con iniziative rilevanti (tra cui la creazione di alcuni grandi gruppi) e rappresentano il dato della nostra realtà. La manovra che tale proposta malamente cerca di nascondere, quando si va a vedere nel dettaglio quali sono le vere intenzioni del grande gruppo chimico-commerciale a partecipazione pubblica, il programma della Standa si basa sulla messa a punto di una pluralità di strumenti di intervento onde procedere in modo adeguato all'insediamento delle società di diverse realtà economiche, geografiche e sociali del Paese. In pratica si tratta di realizzare alcuni obiettivi precisi e riassumibili in:

1) «realizzazione, tramite l'Ingros (il servizio all'ingrosso della stessa Standa), di reti regionali o interregionali di negozi al dettaglio e servizio dell'intera rete distributiva al dettaglio»; 2) «sviluppo, tramite l'Eurostanda, del settore degli ingroschi, delle aziende di distribuzione, puntando, nella loro localizzazione, ad una effettiva decongestione delle aree saturate e alla ricerca di una redditività più elevata tra i grandi capoluoghi metropolitani e i vasti agglomerati urbani che li circondano»; 3) «La società renderà, inoltre, più incisivo il suo programma di affiliazione di unità di commercianti indipendenti». La Standa assicura, ovviamente, che questo programma, per cui dispone di larghi capitali, risultano anche degli altissimi profitti ottenuti dai grandi magazzini di vendita al grande pubblico e in primo luogo a se stessa, con i sindacati e anche con la cooperazione. Ma quale sarebbe la realtà se il disegno di cui sopra Standa si parla, fra l'altro, di ipermercati mentre si ignorano gli attuali grandi mercati a carattere pubblico, e si afferma perfino che occorre «contrastare il passo alla intermediazione parassitaria»?

Ma questa sarebbe la realtà se il disegno di cui sopra Standa si parla, fra l'altro, di ipermercati mentre si ignorano gli attuali grandi mercati a carattere pubblico, e si afferma perfino che occorre «contrastare il passo alla intermediazione parassitaria»? Ma quale sarebbe la realtà se il disegno di cui sopra Standa si parla, fra l'altro, di ipermercati mentre si ignorano gli attuali grandi mercati a carattere pubblico, e si afferma perfino che occorre «contrastare il passo alla intermediazione parassitaria»?

Non quella indicata dalla Standa, dunque, sembra la via da seguire per affrontare i problemi del commercio, a cominciare dalla collocazione di coloro (si parla di un terzo) che dovrebbero essere esentati dalla grande operazione. La rete distributiva si è ingigantita fino al punto in cui si trova perché nel nostro Paese è stata fatta una politica di «grandi magazzini» o un eccessivo rigonfiamento dei settori terziari. Migliaia di persone espulse dalle campagne hanno potuto trovare rifugio nell'esercizio di una attività commerciale, sia pure limitata. E' stato certo un errore. Si è trattato di una scelta profondamente sbagliata, per cui, in sostanza quello che si propone, significa aggiungere altri guasti a quelli già prodotti.

Questa è la via da seguire per affrontare i problemi del commercio, a cominciare dalla collocazione di coloro (si parla di un terzo) che dovrebbero essere esentati dalla grande operazione. La rete distributiva si è ingigantita fino al punto in cui si trova perché nel nostro Paese è stata fatta una politica di «grandi magazzini» o un eccessivo rigonfiamento dei settori terziari. Migliaia di persone espulse dalle campagne hanno potuto trovare rifugio nell'esercizio di una attività commerciale, sia pure limitata. E' stato certo un errore. Si è trattato di una scelta profondamente sbagliata, per cui, in sostanza quello che si propone, significa aggiungere altri guasti a quelli già prodotti.

Per questo, però, è indispensabile una politica di credito profondamente diversificata, che non si limiti a fatto che iniziative come quella prospettata dalla Standa (capace abbondantemente di autofinanziarsi) possono passare più a rilente che i banchi chiudono gli sportelli agli operatori minori e rialzano il costo del denaro. Ed è altrettanto indispensabile che i Comuni siano costretti a prendere in considerazione i piani di ristrutturazione del commercio previsti dalla legge.

Sirio Sebastianelli

Standa: nel '73 + 61,7% di profitti

Dalla relazione del consiglio di amministrazione, presentata agli azionisti dal presidente della società dottor Gino Diferza, emerge che l'utile nel 1973 al netto di imposte e tasse è stato pari a lire 1.232.212, con un incremento del 61,7 per cento rispetto all'esercizio precedente e registrando così un risultato che segna un record nella storia della società. Il fatturato della Standa raggiungendo i 4.327 miliardi, è stato pari a un aumento del 18,7 per cento nei confronti del 1972. Il maggiore incremento (+25 per cento) del fatturato è stato registrato dal settore degli alimentari. Il capitale azionario è salito da lire 10,5 miliardi a 17,9 miliardi. Gli investimenti sono stati pari a oltre 9 miliardi. Nel 1973 sono state tra l'altro aperte 17 nuove filiali in sede propria e sono state ampliate e rifatte 8 filiali mentre sono state acquistate le attrezzature di 36 filiali e magazzini Gamma. Gli ammortamenti stanziati ammontano a oltre 9 miliardi e 800 milioni.

**34° FIERA INTERNAZIONALE DELLA PESCA E SPORTS NAUTICI**  
appuntamento annuale per gli operatori di un settore marittimo fondamentale per l'economia italiana.  
ANCONA 22 - 30 GIUGNO 1974